

LIVE SERIE A

NAP - ROM -	UDI 3 INT 0	CHI 1 ATA 0	FIO 0 PES 2	GEN 2 BOL 0	JUV 1 SAM 2	MIL 2 SIE 1	PAR 2 PAL 1	CAT 0 TOR 0	LAZ 2 CAG 1
06 - 01 20:45	06 - 01 12:30	06 - 01 15:00	06 - 01 15:00	06 - 01 15:00	06 - 01 15:00	06 - 01 15:00	06 - 01 15:00	05 - 01 18:00	05 - 01 20:45

Condividi:



Commenti:



Ralph l'italiano, il primo dirottatore che diventò il papà di Rambo

Nel '69 Minichiello sequestrò un aereo diretto a San Francisco per andare a Roma. La sua avventura ispirò Stallone e i terroristi dell'11 settembre

Massimo M. Veronese - Lun, 26/10/2009 - 15:17



commenta



Aveva appena vent'anni e una vita fin troppo lunga alle spalle. In Vietnam aveva sparato e ucciso, era sopravvissuto ai cecchini del Mekong, alle prostitute kamikaze, quattro decorazioni aveva portato via da quella trincea, quelle che spettano ai duri, ma nessuna certezza sul futuro che verrà.



Ralph è un marine, lance corporal cioè soldato scelto, quinta divisione di stanza a Pendleton, in California. Di cognome fa Minichiello perchè i suoi genitori vengono da Melito Irpino e adesso abitano a Seattle, aveva quattordici anni quando attraversò l'oceano, diventò taciturno perchè parlava solo dialetto e l'inglese gli entrava in testa strano e incomprensibile: «A scuola mi iscrissero alla terza media senza conoscere una parola d'inglese e là nessuno parlava italiano. Sono cresciuto con la convinzione che se volevo essere rispettato, dovevo combattere». A scuola non andava bene, ma come meccanico era un portento. Aveva diciassette anni, si arruolò volontario nell'esercito, con il permesso dei genitori, imparò presto a montare e smontare come nessuno fucili da guerra e mitragliette. Ma non tutto fila come deve: «Quando arrivai in Vietnam, pensavo di dover combattere solo i nemici esterni ed invece mi accorsi che per la maggior parte del tempo dovevo lottare con quelli che consideravo miei amici». Parte del denaro che aveva depositato prima di partire era sparito, la richiesta di trasferimento in Italia respinta, i rapporti con i commilitoni e superiori difficili. Ralph era tornato a casa come Rambo e come Rambo era stato messo all'angolo. Una volta lo trovarono ubriaco in infermeria, un'altra mise a soqquadro lo spaccio della base e se ne andò via con duecento dollari di viveri. Il 29 ottobre lo aspettava la corte marziale, il capolinea delle sue speranze: «Così pagai un collega per sostituirmi e andai a Sacramento a comprarmi un fucile». Disertò il giorno stesso.

E il 28 ottobre 1969, quarant'anni fa giusti, a Los Angeles, sali a bordo di un Boeing 707 della Twa diretto a San Francisco, ottanta passeggeri a bordo, con un mitra a canna corta e 350 pallottole nascoste nella borsa. Dopo un quarto d'ora chiese da bere, puntò il fucile sul naso della hostess Charlene Del Monico e si fece accompagnare dal

Scopri come puoi fare trading di **€40,000** con soli €100

Senza studiare per ore

Comincia adesso

Trading su Forex/CFD implica rischi significativi



Info e Login



login



registrazione



edicola

Box per la ricerca

Inserisci le chiavi di ricerca

Annunci Google

Editoriali

La lista Monticarlo

di **Alessandro Sallusti**

Il premier pensa di dettare condizioni e candidature agli alleati, ma la verità è che si è legato mani e piedi a loro



comandante: «Adesso si va a New York. Sennò sparo». Raffaele Minichiello detto Ralph diventò così il primo dirottatore della storia, praticamente il papà dell'undici settembre, l'uomo che ispirò a Stallone il primo Rambo.

L'aereo fece rifornimento a Denver: «Lì rilasciai tutti i passeggeri, con me restarono solo cinque membri dell'equipaggio». A New York sostitui i due piloti con due specialisti di voli intercontinentali. Ha sempre i nervi saldi, è padrone di se stesso, sia quando i cecchini di Denver piazzati sui tetti dell'aeroporto cercano di stanarlo, sia quando a New York le teste di cuoio cercano di salire a bordo. Spara un solo colpo che deviato da un estintore si infila sul soffitto della cabina. E tutti si calmano. Anche perchè lui ha già un altro piano: Roma. «Ma a quelli laggiù - ordina al comandante - devi dire che andiamo al Cairo...».

A Roma arriva sabato 29 novembre. «Cosa farai una volta là?» gli chiede l'hostess Tracey Coleman. «Ci morirò...». Lo aspetta una Giulietta parcheggiata sulla pista: «Li presi in ostaggio l'ufficiale capo della sicurezza e con lui lasciai l'aeroporto». Vuole andare a Napoli. Dove vive la ragazza che ama da quando era bambino, Rosalia che ha 19 anni e vive ancora a Grottaminarda. Non sa che Rosalia è sposata da due anni e ha pure un bambino. Ma alla cinque del mattino dopo un'imponente caccia all'uomo, 18 mila chilometri, quattro scali, in aperta campagna finisce l'avventura di Raffaele Minichiello. «Fuggii a piedi cercando dopo molte ore di rifugiarmi in una chiesa al Divino Amore, ma il prete, che mi aveva riconosciuto, chiamò la polizia e mi fece arrestare». «N'aggio fatto niente» disse solo davanti alle tv di tutto il mondo. Fu condannato a sette anni di prigione per aver introdotto e detenuto armi e munizioni da guerra. Il giudice era Squillante. Gli Usa chiesero l'extradizione ma l'Italia non la concesse, anche perchè per quel reato c'è ancora oggi la pena di morte. La buona condotta lo liberò dopo diciotto mesi. Ma il destino non aveva ancora regolato i suoi conti con Ralph: «Uscendo dalla prigione incontrai una donna che si chiamava Cinzia...»

Cinzia diventa il suo mondo. Hanno un bambino, stava per arrivarne un altro «ma al momento del parto, Cinzia fu lasciata sola in sala travaglio dove morì a causa di un embolo: non c'era nessuno per tentare di salvare lei e la creatura che aveva in grembo». Per Ralph è un altro mondo che finisce: «Ero impazzito dal dolore e dalla rabbia verso i medici: il mio odio nei loro confronti divenne incontrollabile». Come in Vietnam, come sul Boeing. Tornò quello che era: «Avevo deciso di piazzare una bomba durante un convegno a Fiuggi e uccidere quanti più medici possibile». Lavora a un stazione di servizio, il piano è quasi pronto. Ma un ragazzo devia quello che sembra un destino già scritto: «Fu proprio in quei giorni che Tony, un giovane che lavorava vicino alla mia pompa di benzina, sentì nel cuore di venirmi a parlarmi e confortarmi». Gli regala il Nuovo Testamento dei Gedeoni, leggerlo per Ralph è una folgorazione: «Il Signore si fece strada nel mio cuore: mi strappò la rabbia e l'odio e lo sostituì con l'amore». Ha fatto tanti mestieri il vecchio Ralph, aperto un ristorante, «Hijacking», «Il dirottatore», con i soldi delle esclusive vendute ai rotocalchi del mondo intero, lavorato in una gelateria vicino a Piazza del popolo e in America adesso può tornare quando vuole: «Mi sono sposato di nuovo con una meravigliosa credente» e messo al mondo altri due figli che ora hanno 18 e 13 anni. Non sanno niente del marine che dirottò l'aereo, «devo salvaguardarli - dice - difenderli dal mio passato e dalle domande dei compagni di scuola». Non parla mai della sua storia, una volta Vespa lo invitò ma disse no. È stato presidente del Campo di Roma dei Gedeoni «E ringrazio Dio della pazienza che ha avuto con me», ma chissà se nella sua anima c'è la pace o la guerra. Ora vive a Napoli, dove un giorno di ottobre voleva andare con una Giulietta parcheggiata sulla pista di Fiumicino per cercare Rosalia. Ha sessant'anni, e una vita fin troppo lunga alle spalle. Ma vera come lui.

Tag: [storie](#) [attualità](#) [minichiello](#) [rambo](#) [dirottatore](#) [gedeoni](#) [aereo](#)

ANNUNCI GOOGLE

Cucù

Vite parallele dei due ayatollah della politica

di **Marcello Veneziani**



Monti e Grillo sono mandanti delle loro liste, sono "ayatollah" ma non candidati

In edicola



L'opinione

Le tasse sulla casa del ministro delle Tasse

di **Nicola Porro**

Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli nel...



Il Cav ha trovato uno con il «quid»: Maroni

di **Stefano Filippi**

Se Silvio Berlusconi cercava un politico con il...



Evviva, Monti perde colpi

di **Marcello Foa**

Mario Monti perde colpi: solo uno sprovveduto...



La fine degli equivoci

di **Alberto Taliani**

Berlusconi l'aveva detto, che si faceva da...



I giornaloni premiano i "vecchi"

di **Paolo Giordano**

Insomma il rock sembra sempre più roba da vecchi...



La guerra di Israele inizia da Gaza

di **Dan Segre**

Israele è di nuovo in guerra. Con Hamas. E di...



Dio

di **Sum ergo Cogito**

Se si comprende Dio, Dio non è più Dio



LIVE SERIE A

NAP -	UDI 3	CHI 1	FIO 0	GEN 2	JUV 1	MIL 2	PAR 2	CAT 0	LAZ 2
ROM -	INT 0	ATA 0	PES 2	BOL 0	SAM 2	SIE 1	PAL 1	TOR 0	CAG 1
06 - 01 20:45	06 - 01 12:30	06 - 01 15:00	06 - 01 15:00	06 - 01 15:00	06 - 01 15:00	06 - 01 15:00	06 - 01 15:00	05 - 01 18:00	05 - 01 20:45

Condividi:



Commenti:



Ralph, re dei dirottatori "L'11 settembre? Aspettatevi di peggio"

Il pirata dell'aria più famoso della Storia. «Nessun controllo fermerà l'inevitabile»

Massimo M. Veronese - Ven, 09/09/2011 - 08:46



commenta



«Pensare che da piccolo volevo fare il pilota...» Ralph sorride e gli occhi gli tornano bambini: «Gli aerei erano la libertà, la fantasia, il cielo infinito». È un ragazzo di 63 anni adesso, non ha più la rabbia di chi cerca rivincite ma ha sempre i conti in sospeso con i suoi ricordi.



Di cognome fa Minichiello perchè i suoi genitori sono di Melito Irpino, immigrati italiani in America, lui a Seattle sbarcò ragazzino, ma diventò quasi muto perchè parlava solo dialetto. Era bravo con le armi però, per questo, uomo fatto, si arruolò volontario in Vietnam, lance corporal, soldato scelto: tornò dopo tredici mesi con quattro decorazioni. Un marine. Uno dei migliori. «In Vietnam ho conosciuto tanti ragazzi allevati in brave famiglie americane, diplomati al college, membri nel coro della chiesa locale, che dopo mesi di vita allo stato animale, senza la possibilità di curare la minima igiene personale, lerci nelle loro lerce divise, perdevano l'ultima forma di pulizia possibile, quella dei sentimenti e delle parole». Tornato a casa finì sotto corte marziale. Era sparito con duecento dollari di viveri dalla base, poco più di una ragazzata. Ma decisero di fargliela pagare. Lui andò a Sacramento a comprare un fucile. E disertò un minuto dopo. Era fatto così.

Il 28 ottobre 1969, salì a bordo di un Boeing 707 della Twa in partenza da Los Angeles e diretto a San Francisco, trentanove persone a bordo, con un mitra a canna corta e 350 pallottole nascoste nella borsa. Chiese da bere, puntò il fucile in faccia all'hostess Charlene Del Monico e si fece accompagnare dal comandante: «Adesso si va a New York. Sennò sparo». Raffaele Minichiello detto Ralph diventò così il dirottatore più famoso della storia, l'uomo che ispirò Rambo a Stallone, ma non solo. Steve McQueen doveva essere lui in un film di Carlo Ponti, Mel Gibson gli offrì la luna in cambio dei diritti della sua vita avventurosa. Ma non finisce qui.

A Denver, dove i cecchini cercano la sua testa nel mirino, rilascia tutti i passeggeri, a New York, dove le teste di cuoio tentano di salire sull'aereo, sostituisce i due piloti.

Scopri come puoi fare trading di **€40,000** con soli €100

Senza studiare per ore

Comincia adesso >

Trading su Forex/CFD implica rischi significativi



Info e Login



login



registrazione



edicola

Box per la ricerca

Inserisci le chiavi di ricerca

Annunci Google

Editoriali

La lista Monticarlo

di **Alessandro Sallusti**

Il premier pensa di dettare condizioni e candidature agli alleati, ma la verità è che si è legato mani e piedi a loro



Spara un solo colpo che deviato da un estintore si infila sul soffitto. Nessuno apre più bocca. Vuole tornare in Italia. «Ma a quelli laggiù - ordina al comandante - devi dire che andiamo al Cairo...». Arriva a Roma dopo 6900 miglia, 14 ore di volo e centinaia di caffè per stare sveglio. «Pensavo mi avrebbero ammazzato sulla scaletta dell'aereo, sapevo che i carabinieri avevano l'ordine di spararmi. Non so perchè ma non lo fecero. All'inizio volevo solo fuggire, poi ho capito che non avrei avuto scampo ma a quel punto l'onore per me era più importante della mia vita».

Lo catturarono invece mentre fuggiva nelle campagne. «N'aggio fatto niente» si scusò davanti alle tv di tutto il mondo. Vuoi dire qualcosa all'America gli chiesero: «Hi. Ciao...» Fu condannato a sette anni di prigione, ma non estradato per evitargli la sedia elettrica, lo liberò la buona condotta. «Con il secondo pilota e la hostess siamo diventati amici, con il comandante no. Ce l'ha ancora con me. Ha fatto petizione al Congresso e alla Sicurezza nazionale per chiedere come mai un pericoloso terrorista come me possa circolare libero sul suolo americano».

L'undici settembre, il dirottatore più famoso del mondo, era dove non ti aspetti: «Vendevo Smart in una concessionaria e nessuno sapeva di me. Arrivò trafelato un capo settore, disse, è successo un macello a New York. Se la sono cercata, commentò uno dei miei colleghi. Vado via di qui, decisi all'istante». Era fatto così. Quando Bush decide l'Afghanistan Ralph chiede di tornare al fronte, di nuovo volontario come più di quarant'anni fa: «Ho fatto domanda con i Navy Seals, ho sessant'anni ma posso tranquillamente superare il test fisico dei quaranta. Ma quella macchia sul mio curriculum militare me l'ha impedito. Anche se il mio comandante di plotone ha scritto: se mi richiamassero nei marines il primo uomo che vorrei al mio fianco è Minichiello».

Finisce invece a fare l'insegnante alla base di Fort Lewis a Washington: «Sono stato insieme ai ragazzi in partenza per Afghanistan e Iraq, potevano essere tutti figli miei, sapevo che molti non sarebbero tornati. Faccio fatica a ricordarli senza commuovermi ogni volta. Io sono contrario alla guerra, ma in Vietnam avrei dato la vita per la medaglia del Congresso. È vero che soldati di oggi sono molto più tecnologici di noi, ma alla si muore alla stessa maniera».

Non ha paura di niente Ralph tranne che del futuro: «Un attacco ancora più grave dell'11 settembre è inevitabile: sono in tanti pronti a farlo e gli americani se lo aspettano».

Non c'è sicurezza capace di cancellare i rischi, chi vuole colpire lo sa e sa che può colpire in qualsiasi momento. Questa società nasconde il fuoco sotto la cenere. E una persona cattiva segna più di cento buone». Prende spesso l'aereo, Raffaele, e ogni volta si guarda attorno: «Ci sto attento ai dirottatori, butto l'occhio, so riconoscerli. E se c'è, beh, peggio per lui. Non sa che razza di guaio grosso posso essere per lui...».

ANNUNCI GOOGLE

Cucù

Vite parallele dei due ayatollah della politica

di **Marcello Veneziani**



Monti e Grillo sono mandanti delle loro liste, sono "ayatollah" ma non candidati

In edicola



L'opinione

Le tasse sulla casa del ministro delle Tasse

di **Nicola Porro**

Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli nel...



Il Cav ha trovato uno con il «quid»: Maroni

di **Stefano Filippi**

Se Silvio Berlusconi cercava un politico con il...



Evviva, Monti perde colpi

di **Marcello Foa**

Mario Monti perde colpi: solo uno sprovveduto...



La fine degli equivoci

di **Alberto Taliani**

Berlusconi l'aveva detto, che si faceva da...



I giornaloni premiano i "vecchi"

di **Paolo Giordano**

Insomma il rock sembra sempre più roba da vecchi...



La guerra di Israele inizia da Gaza

di **Dan Segre**

Israele è di nuovo in guerra. Con Hamas. E di...



Dio

di **Sum ergo Cogito**

Se si comprende Dio, Dio non è più Dio



il Giornale.it ABBONAMENTI

Abbonati a ilGiornale PDF Premium potrai consultarlo su PC e su iPad: 20 euro per il mensile



SOCIAL



INFO E LOGIN

- Login
- Registrati
- Hai perso la password?